



## PREFAZIONE

*Ricorrono nella vita anniversari di “anni memorabili” che rievocano i grandi eventi, le prove superate, le sofferenze e i risultati raggiunti. Ed è affascinante che, ad un tratto, si avverta nella coscienza collettiva il “momento” il cui l’anniversario viene a coincidere con la maturazione di un grande risultato.*

***La storia di questi 50 anni è bella, formativa ed edificante.***

- ***Bella*** perché si è fatto tanto bene ai sofferenti e questo è importante.
- ***Formativa***, perché i professionisti e il personale si sono impegnati e si impegnano continuamente nella formazione per migliorare il servizio con le nuove tecnologie, sempre in evoluzione.
- ***Edificante***, perché la storia della “**Pio XI**” è una storia pulita, sana e dedicata al lavoro, una storia di passione per la qualità del servizio umano e spirituale al malato.

*Con questo libro vogliamo rendere partecipi tutte le persone che hanno prestato e prestano con amore e professionalità la loro opera presso la **Casa di Cura “Pio XI”**.*

*È per questo che ringraziamo tutti Voi che ci avete aiutato a portare avanti questa grande opera. Insieme abbiamo fatto dei grandi progressi per far diventare questo servizio, un luogo umano, cristiano, professionale e all’avanguardia.*

***Insieme a Voi abbiamo costruito e insieme a Voi continueremo a costruire il futuro.***

## LE ORIGINI

Le Religiose di San Giuseppe fin dal 1969 esercitano la loro missione nella Clinica Pio XI. L'**Istituto delle Religiose di San Giuseppe** fu fondato il 29 giugno 1870 da **Maria Gay Tibau** nella diocesi di Gerona (Spagna) con la finalità specifica di assistere il malato nella sua duplice dimensione, corporale e spirituale: *alleviare il dolore ed infondere la pace nel cuore* è infatti la *Regola* basilare del nostro Istituto.

Maria Rosa Teresa nacque nella cittadina di Llagostera (Gerona) il 24 ottobre 1815. Figlia di Martin Gay e Maria Tibau, fu battezzata il giorno seguente nella parrocchia di S. Felice. Maria, oltre ad essere la felicità dei suoi genitori, sarà più tardi la speranza di molti infermi. Il contesto storico in cui si inserisce la vicenda umana di Maria è disastroso: durante l'infanzia conosce la guerra, gli stenti della fame e della miseria.



*Llagostera (Gerona).  
Città natale della Fondatrice,  
Maria Gay Tibau*



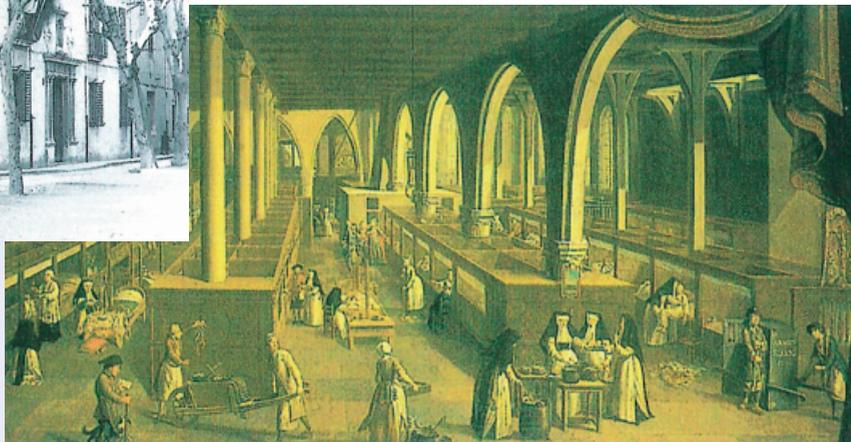
*Gerona. La Rambla, 1880*

Maria Gay si trasferì nella città di Gerona per assistere sua madre gravemente malata, che venne trasferita all'ospedale di Santa Caterina. Qui conobbe il Dr. Amerio Ros medico dell'ospedale che le offrì lavoro nella sua famiglia: svolgendo i lavori domestici, l'educazione dei bambini ed accompagnando il Dr. Ros al capezzale dei suoi pazienti. Le condizioni precarie della assistenza ai malati, la frequentazione e la constatazione dell'assenza del conforto umano e spirituale agli ammalati, fecero maturare in Maria la volontà di assistere i sofferenti, nella comprensione di ciò che il Signore aveva riservato per Lei: la possibilità di fondare una Comunità religiosa per intraprendere la sua missione. Ricevette il "carisma", dono divino elargito dal Signo-





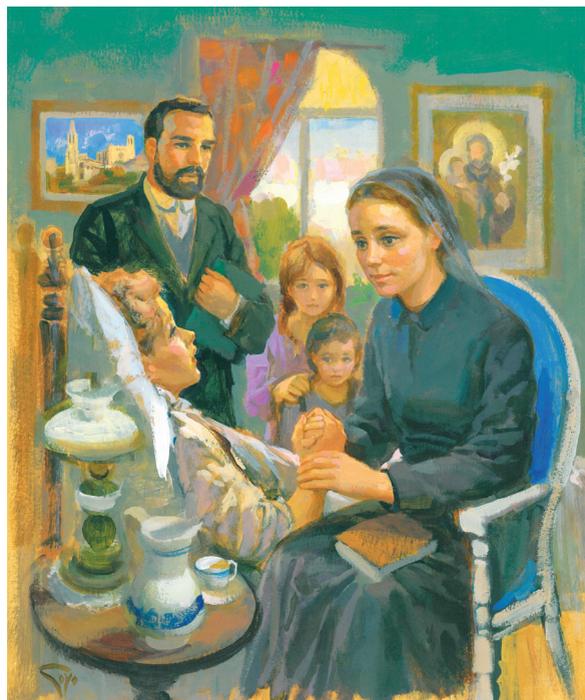
*Gerona,  
Ospedale S. Caterina*



re a vantaggio di tutta la comunità umana, per assistere l'uomo nella sofferenza fisica ed infondere attraverso questa assistenza cristiana la pace nel cuore. Tutte le Religiose di San Giuseppe, in qualità di figlie di Maria Gay, sono chiamate a portare nel mondo questo messaggio cristiano ed a non trasformare la missione di assistenza integrale al malato in una semplice professione infermieristica.



*Il Dott. Amerio Ros*



*Maria Gay Tibau, mentre assiste un malato*

## COME NASCE L'OPERA

Maria Gay Tibau, donna umile e forte al contempo, consapevole dello stato di abbandono e di sofferenza in cui vivevano gli infermi, sia nelle loro dimore che negli ospedali, non fu certo scoraggiata nell'intraprendere la Sua opera dalla scarsità dei mezzi, ma, al contrario, trasformò la Sua attitudine in carità cristiana, condividendo con altre giovani la scelta di visitare, assistere e confortare i malati.

Una di queste persone fu Carmen Esteve Andoca, nata e vissuta a Gerona. Alla morte dei genitori, deceduti a breve distanza l'uno dall'altro nel 1869, Carmen rimase sola nella casa. Fu proprio questa opportunità a permettere a Maria di chiedere a Carmen l'alloggio per cominciare l'apostolato. Maria lascia la famiglia del dottore per cominciare una nuova vita di consacrazione al Signore secondo l'ispirazione ricevuta.

Superati i primi periodi di incertezza, il 29 giugno 1870, giorno dedicato a San Pietro, Maria Gay e Carmen Esteve, guidate dalla forza dello Spirito e desiderose di rendere gloria a Dio nella pratica dell'assistenza agli infermi, fondarono a Gerona l'Associazione da cui deriva il nostro Istituto di Religiose di San Giuseppe. La nascita di un Istituto religioso è sempre un evento, un dono del Signore destinato a crescere nel tempo. Maria e Carmen avevano dato dunque inizio al loro progetto così come l'avevano desiderato.

L'esempio di questa piccola Comunità richiamò l'attenzione di altre giovani desiderose di fare del bene ai sofferenti.

Fin dall'origine il Vescovo di Gerona, Costantino Bonet, pose l'Associazione sotto la protezione di S. Giuseppe, dando alle giovani che vi appartenevano la denominazione di "Suore di S. Giuseppe". In questa occasione si formulò un *Regolamento*, che sarebbe divenuto una guida per tutte le Sorelle.



*Il Vescovo Costantino Bonet*



*Gerona, Via Portal Nou n° 10-12. Casa Madre, la “culla” dell’Istituto*

Nel 1876 si trasferirono, in Via Portal Nou n° 10-12, in una casa spaziosa che ben si prestava alle esigenze del gruppo e come casa di formazione; questa divenne la Casa Madre, la “culla” dell’Istituto.

## L’ABNEGAZIONE NEL SERVIZIO

L’esempio dato dalle Suore e la loro missione cristiana si diffusero rapidamente. Le autorità di alcune cittadine spagnole, preoccupate per lo stato di abbandono in cui vivevano gli infermi, videro nell’Istituto delle Suore l’ausilio necessario per migliorare la precarietà della situazione. *“È giunta l’ora di andare per il mondo predicando il Vangelo ad ogni creatura, curando i malati”* (cfr Mc 16,15-19).

Arrivò dunque il momento dell’espansione. Le Autorità locali richiesero quindi la presenza ed il servizio delle Suore nei loro territori.

Nel gennaio del 1879, fu realizzata la prima fondazione dell’Istituto nella cittadina di La Bisbal (Gerona), nel 1880 in Bañolas, poi in Lloret de Mar (1881), in Torroella del Montgri (1882), Blanes e San Feliu de Guixols, cittadine nella provincia di Gerona. Queste Comunità costituiscono le fondazioni realizzate in vita dalla nostra Madre Fondatrice.

## L’EREDITÀ DI UNA VITA

Maria Gay Tibau vide crescere la Sua opera cristiana e sperimentò direttamente, nell’ultima fase della Sua vita, l’assistenza cristiana e caritatevole di persone che pote-

vano aiutarla ad accogliere serenamente il compimento della propria esistenza, prima di raggiungere il Padre.

Maria, giunto il momento di incontrare Gesù, nel quale tanto aveva confidato per la Sua missione, ricevette i Sacramenti della Confessione, della Eucarestia e dell'Unzione degli infermi. Aveva detto alle sue figlie che “*questo anno avrebbe passato la festa di San Giuseppe nel cielo*”. Morì a Gerona nella Casa Madre il 18 marzo 1884, nel giorno della vigilia di San Giuseppe, circondata dalle sue figlie, serena ed umile così come aveva vissuto, lasciando il patrimonio spirituale che garantiva la continuità della Sua missione.

## IL RICONOSCIMENTO UFFICIALE NELLA DIOCESI

Nel 1885, S.E. il Vescovo Tomas Sívilla dedicò la sua attenzione alle nuove *Costituzioni* che avevano assunto come fondamento dottrinale il Regolamento Istituzionale del 1872. Concesse quindi l'approvazione diocesana temporale, trasformandole in una Congregazione religiosa.

Con l'aumentare delle giovani desiderose di assistere i malati, la Congregazione continua, a buon ritmo ad espandersi nella provincia di Gerona, a Barcellona, in Andalusia, in Francia e in America con nuove fondazioni.



*Il Vescovo Tomas Sívilla*

## VERSO L'APPROVAZIONE PONTIFICIA

Nel 1915, la Superiora Generale richiese ai Vescovi la documentazione necessaria referente all'Istituto, per ottenere il Decreto di Lode, che poteva essere emesso soltanto dalla Santa Sede. A seguito di tale richiesta i Vescovi delle diocesi di Gerona, Barcellona, Seo de Urgel e Tortosa, inviarono a Roma i documenti, elogiando la missione cristiana delle Suore, la loro carità e i loro sacrifici al capezzale dei sofferenti.

Durante il periodo compreso tra il 1921 e il 1928, si registrano fatti significativi come l'aumento del numero di Suore e la fondazione di nuove Comunità, destinate all'assistenza ospedaliera dei malati.

Per migliorare la preparazione professionale, l'Istituto decise di avviare le Suore alla frequentazione della scuola infermieristica presso l'Università di Barcellona, mentre nella stessa città veniva fondata la prima Clinica di proprietà dell'Istituto: infatti il 19 luglio 1922 si inaugurava la Clinica “*Nostra Signora del Rimedio*”.

In questo periodo l'Istituto continuava le pratiche per ottenere l'approvazione Pontificia. Il 13 gennaio 1928 la Congregazione Generale di Roma si pronunciò favorevolmente per il Decreto di Lode e l'Approvazione delle Costituzioni e dell'Istituto e, tre giorni dopo, Papa Pio XI concesse l'approvazione nell'Udienza data al Segretario del Dicastero, Vincenzo La Puma.

La tanto desiderata notizia fu accolta dall'Istituto con grande gioia e il Governo Generalizio proclamò in tutto l'Istituto, tre giorni di celebrazioni e di ringraziamento presso tutte le Comunità.



*Papa Pio XI*

## UNA DATA INDIMENTICABILE

Dal momento della fondazione, l'Approvazione Pontificia costituiva l'evento di maggior rilevanza per la Congregazione. Trascorsi sette anni la Superiora Generale, Madre Elena Campmol, richiese ai Vescovi le lettere commendatizie per l'approvazione definitiva delle Costituzioni, ottenute tutte in modo affermativo, il 16 giugno 1936 Papa Pio XI concesse l'Approvazione definitiva del nostro Istituto e delle Costituzioni. La guerra civile che dilaniava la Spagna trasformò la gioia, in una silenziosa e fervente assistenza ai malati e ai feriti. Durante i conflitti alcune Suore dovettero lasciare la Comunità perché erano perseguitate, soprattutto quelle che si trovavano nelle zone di guerriglia. Dovettero sopportare non pochi disagi ed alcune di loro morirono, a causa dei patimenti della guerra.



*Madre Elena Campmol*

Nel periodo compreso tra il 1936 e il 1939, tre Suore furono barbaramente uccise: Facunda Margenat, Fidela Oller e Josefa Monrabal. Suor Facunda fu assassinata a Barcellona il 26 agosto 1936. Le Sorelle Fidela e Josefa furono fucilate a Geresà nella provincia di Gandia il 30 agosto 1936.



Papa Francesco riconobbe il martirio delle tre Suore e nel 2015 furono beatificate nella Diocesi Vescovile di Gerona. Evento importante per l'Istituto e per la stessa Diocesi.

Successivamente il nostro Istituto attraversò un periodo di prosperità ed espansione verso nuovi paesi e nuovi continenti: in Africa (Ruanda, Guinea Equatoriale e Zaire), poco più tardi in Perù e recentemente in Argentina, Messico, Equador. La finalità perseguita è la stessa: assistere gli infermi nella diversità di culture e di luoghi.

## ROMA LA CITTÀ ETERNA

Tra le varie iniziative promosse dall'Istituto c'era una priorità: *fondare una Comunità a Roma, nella città in cui risiede il Papa*. Tale fondazione divenne realtà il 29 novembre 1959. Quattro Sorelle formarono, infatti, il nucleo di questa Comunità religiosa, in una dimora adiacente al Collegio dei Padri Claretiani, presso i quali le Suore

erano state chiamate a svolgere i servizi di cucina e di lavanderia. Si trattava delle Sorelle Joaquina Alma, Superiora, Filomena Felipe, Aurora Gutierrez e Milagros Garcia, accompagnate dalla Vicaria Generale, Madre Carmen Gurnès, e dalla Segretaria Generale, Madre Joaquina Vilà. Il viaggio da Gerona a Roma fu fatto con mezzi di fortuna sfidando le avversità



*La casetta*

e i disagi dell'alluvione che aveva colpito gran parte dell'Italia in quell'anno. Nei primi giorni le Suore si dedicarono alla visita dei monumenti più importanti della città eterna. Ebbero inoltre l'occasione di incontrare il Papa Giovanni XXIII. Contestualmente si stavano svolgendo i preparativi per un avvenimento importante: il "Concilio Vaticano II". Le Sorelle ebbero dunque l'occasione di vivere da vicino questo evento.

## LA RICERCA DEL TERRENO

Dopo l'insediamento della Comunità a Roma, il desiderio della Madre Generale Luisa Costa e del Governo Generale era fondare una Comunità per svolgere la missione sanitaria dell'Istituto.

Il primo periodo di permanenza a Roma fu caratterizzato dalla ricerca di un terreno edificabile per la costruzione di una clinica in cui esercitare la missione cristiana di assistenza agli infermi. Si doveva trattare di una zona particolare, che ispirasse tranquillità e serenità. Madre Joaquina Almá e Madre Teresa Rodríguez, insieme alle Suore che formavano la Comunità, avrebbero potuto raccontare molti aneddoti su queste ricerche iniziali ed affannose.



*Madre Luisa Costa*

Il 19 marzo 1964, giorno dedicato alla festività di S. Giuseppe, patrono del nostro Istituto, i Padri Claretiani ci diedero una buona notizia: il terreno adiacente al loro Collegio era in vendita.

Le Sorelle pensarono che fosse proprio un dono di S. Giuseppe. Dopo aver ringraziato Dio per quanto stava avvenendo, comunicarono la notizia alla Madre Generale. Non erano state poche le volte che le Sorelle avevano attraversato quel campo. Senza perdere tempo presero contatto con il proprietario, Padre Parolini, per negoziare l'acquisto. Fu lo stesso P. Parolini a proporre l'architetto che avrebbe potuto progettare la Clinica: si trattava di Giulio La Fuente. L'ingegnere che invece seguì i lavori fu Luigi Rebecchini. Il 13 maggio 1964, festività della Vergine di Fatima, l'architetto La Fuente, l'ingegner Rebecchini e Padre Parolini si recarono a Solius Gerona (Spagna), per definire il contratto della compravendita con la Superiora Generale Madre Luisa Costa.

Nel luglio 1965 si ottenne il riconoscimento giuridico dell'Istituto nella Diocesi di Roma e contemporaneamente fu approvato il progetto di costruzione della Clinica, mentre la licenza per edificare fu ottenuta solo nell'agosto dell'anno successivo. Fatto il sondaggio del terreno, l'opera di costruzione cominciò il 1° settembre 1965. Il terreno presentava qualche difficoltà, in quanto si trovò dell'acqua dopo pochi metri di scavo: si proseguì rafforzando le fondamenta con 300 colonne in cemento armato, lavoro necessario, che ritardò l'inizio dell'edificazione.

## BENEDIZIONE DELLA “PRIMA PIETRA”

Il 14 dicembre 1966 durante una cerimonia religiosa fu benedetta la “prima pietra” della costruzione della Clinica, che fu posta alla base delle mura della Cappella, che oggi vediamo sotto la vetrata decorata con l’effigie del Papa Pio XI. La cerimonia fu celebrata da Mons. Fiorenzo Angelini, Presidente della Pastorale Sanitaria per la Diocesi di Roma. Erano presenti le Suore della Comunità, alcune Madri Superiori venute dalla Spagna, i Padri Claretiani ed alcuni loro studenti.

Con questo atto così semplice, ma di grande significato, si cominciava a costruire questo grande edificio, destinato ad accogliere i malati. La nostra presenza e la nostra missione avrebbero dovuto alleviare le sofferenze fisiche e spirituali degli infermi, così come aveva fatto la nostra Fondatrice. Durante tutto il periodo di edificazione, i lavori furono seguiti dalle Madri Carmen Gurnés e Laudelina Fernández, che periodicamente venivano a Roma. Poco prima del termine della costruzione Madre Laudelina fu trasferita definitivamente a Roma, in qualità di Superiora della nuova Comunità, in quanto lei poteva capire meglio le difficoltà che la Clinica presentava.



*Vetrata con l’effigie di Papa Pio XI*



*Mons. Angelini, alla posa della “prima pietra”*



*Mons. Angelini, benedice la “prima pietra”*

## INAUGURAZIONE DELLA CLINICA

La costruzione della Clinica fu ultimata solo nell'aprile del 1969. Ma già nel febbraio precedente, il giorno 11 dedicato a Nostra Signora di Lourdes, si era provveduto alla consacrazione dell'Altare posto nella Cappella della Clinica, alla cui base sono depositate le reliquie di S. Sebastiano, di S. Luigi e di S. Maria Goretti; la Cappella fu benedetta alla presenza della nuova Comunità, costituita dalle Sorelle Laudelina Fernández - Superiora, Adoración Ortega, Carmen Santamaria, Giuliana Moral, Vicenta Pérez, Rosaria Delgado, Elena Quintana e Casilda Pérez.



A partire dal 1966, le Suore cominciarono a studiare in Italia per conseguire il diploma infermieristico con la finalità di esercitare questa professione nella Clinica secondo le usanze italiane.

La Comunità dunque cominciò ad organizzare ed allestire vari servizi medico-ospedalieri all'interno della Clinica. Il 22 aprile 1966 il Medico Provinciale De Stefano dava l'autorizzazione per il funzionamento effettivo della Clinica. Il 27 aprile, giorno della commemorazione della Vergine di Monserrat, si diede luogo alla inaugurazione e benedizione della Clinica. Assisterono a questa cerimonia i Cardinali spagnoli Arcadio Larraona e Arturo Tabera (entrambi appartenenti alla Congregazione Cordis Mariae Filius, CMF) e Vicente Enrique Tarancón, Presidente della Conferenza Episcopale Spagnola. Tra i presenti vi era anche Mons. Fiorenzo Angelini, che aveva già officiato la benedizione della "prima pietra". Naturalmente erano presenti le Suore ed alcune Superiori e Consorelle venute dalla Spagna per questo importante avvenimento.



*27 aprile 1969 – Momenti dell'Inaugurazione della Clinica Pio XI*

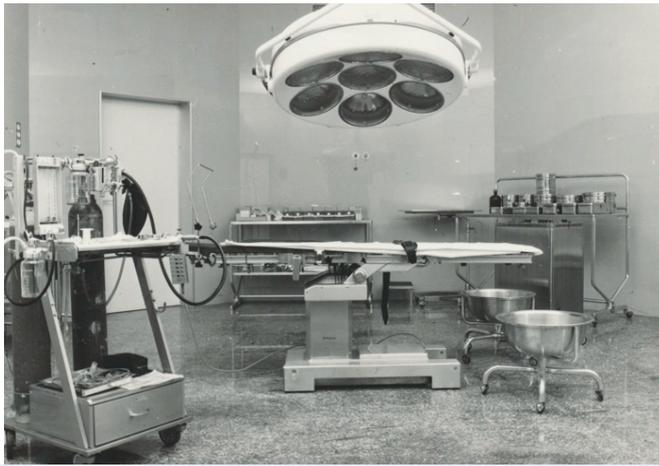


## LO SVILUPPO DELLA CLINICA

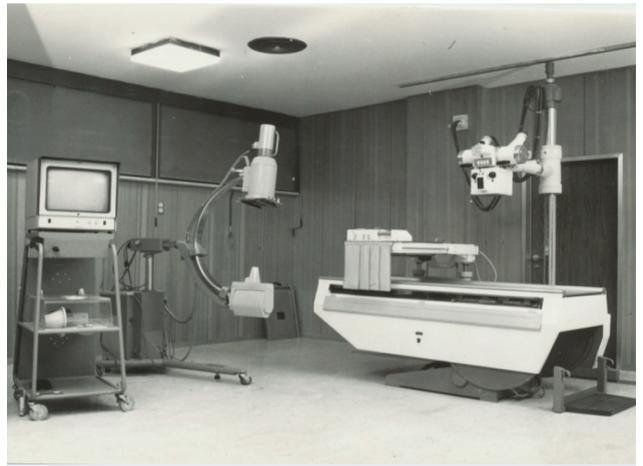
In breve tempo fu avviata la piena attività medico-sanitaria mediante la convenzione con gli enti mutualistici. Fu nominato Direttore Sanitario della Clinica il dottore Giovanni Villani, che ha ricoperto tale ruolo fino al 1984. Nel corso degli anni, il Prof. Villani ha apportato il suo prezioso aiuto a tutta la Comunità e a tutta la Clinica, lavorando con grande impegno e superando con successo e saggezza le difficoltà verificatesi nel corso degli anni. Lo ricordiamo oggi con immutato affetto e gratitudine.



*Dott. Giovanni Villani*

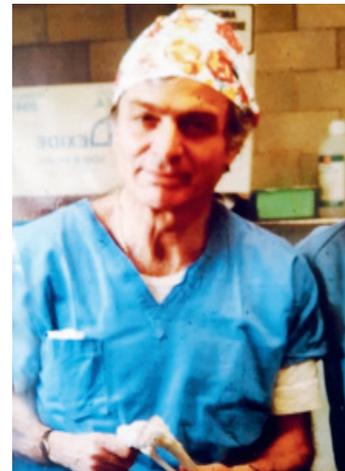


*Sala operatoria del 1969*



*Sala di radiologia del 1969*

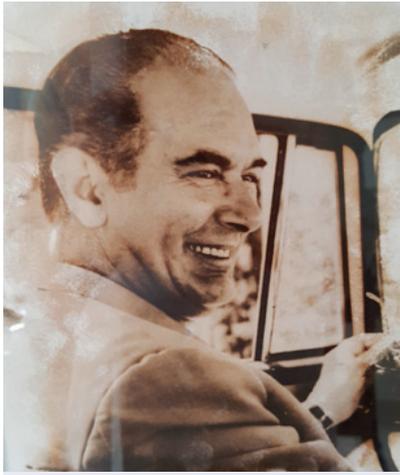
Desideriamo ricordare una data importante quale è il 21 giugno 1969, festività dedicata a San Luigi Gonzaga. Quel giorno segnò l'ingresso in Clinica del primo malato: fu operato dal Prof. Aldo Maiotti per una frattura della tibia. A partire da questa data, cominciarono ad affluire gradualmente i pazienti. Tutto ciò permise l'apertura ed il funzionamento dei diversi servizi e delle varie specializzazioni: chirurgia, medicina interna, ortopedia, urologia, oftalmologia, cardiologia, ginecologia e ostetricia. La prima nascita si registrò ad agosto dello stesso anno. Dopo continuò l'ortopedia e la medicina interna. Furono organizzati anche un reparto di fisioterapia, un reparto provvisorio di dialisi ed alcuni ambulatori medici. La fisioterapia iniziò a lavorare nel 1970 con i pazienti interni ed esterni.



*Prof. Aldo Maiotti*



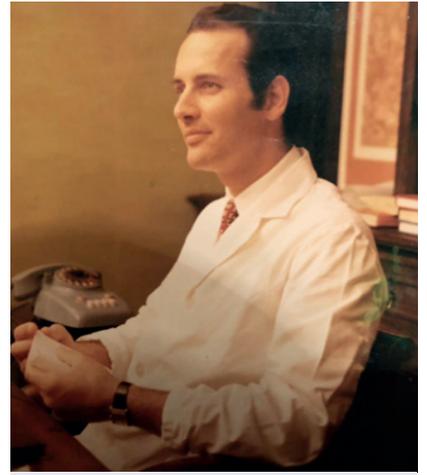
*Ambienti della Fisioterapia*



*Prof. Vincenzo Pansadoro*

Nel 1969, il 14 di agosto, il Prof. Vincenzo Pansadoro iniziò con la chirurgia urologica. Due mesi dopo, suo figlio, il Dott. Vito Pansadoro, inaugura la chirurgia endoscopica urologica, era il 16 ottobre 1969.

Subito iniziò a svilupparsi il metodo nuovo della endoscopia e i malati venivano ad operarsi anche da fuori Roma.



*Dott. Vito Pansadoro*



*Questi sono stati due tra i primi pazienti operati dal Prof. Vincenzo Pansadoro*



*Prof. Eugenio Santoro*



In questo anno, il 14 di agosto cominciò a lavorare il Prof. Eugenio Santoro, con la Chirurgia Generale, aiutato dagli Assistenti e dagli Anestesisti: il Dott. Raffaele Greco e il Dott. Anton Cesare Diamante, presenti nella foto. Così successivamente continuarono ad arrivare altri medici.



*Prof. Guido Chidichimo*

Un'altra persona che desideriamo ricordare e ringraziare è il Prof. Guido Chidichimo, che dal 1970 cominciò l'alta Chirurgia per poi passare a dicembre dello stesso anno alla Cardiocirurgia. Fu così istituito il primo reparto di Terapia Intensiva in Clinica.

Grazie alla professionalità indiscussa di questo illustre Medico-chirurgo e Cardiocirurgo è stato dato un impulso vitale alla delicata branca della Cardiocirurgia a Roma.

Nel giugno 1971, Madre Carmen Gurnes, che con tanta capacità aveva diretto l'edificazione della Clinica, venne trasferita a Roma e nominata Superiora della casa.

Malgrado la breve durata del Suo incarico, Madre Carmen ha lasciato un'impronta ed un ricordo indelebile: ha saputo dare una testimonianza concreta della missione cristiana cui sono chiamate le figlie di Maria Gay Tibau. Attraverso la sua semplice presenza riusciva ad infondere ai malati e ai loro familiari il messaggio di pace e fratellanza. Madre Carmen era una donna forte e determinata che sapeva accattivarsi le simpatie di quanti la conobbero, medici e pazienti. Una breve malattia la portava alla morte il 14 marzo 1973. Si trattava della prima Sorella dell'Istituto deceduta a Roma.



*Madre Carmen Gurnes*

Il reparto di maternità rimase operativo per tre anni, fino al 1972. Da allora questa area fu destinata a nuovi ambulatori medici. Il 6 giugno 1973 cessò il servizio fornito dalla Comunità ai Padri Claretiani e le Suore passarono definitivamente alla Comunità religiosa della Clinica.

Nel 1974 l'Istituto celebrò il Centenario della Fondazione. In tutte le Comunità si diede luogo ai preparativi per la celebrazione di questo avvenimento. La nostra Comunità lo celebrò il 29 giugno con una gran festa. Il coro della Cappella Sistina accompagnò l'Eucarestia sottolineandone la solennità celebrativa. La giornata fu caratterizzata da un clima festoso che allietò anche il pranzo conviviale che era stato organizzato per i festeggiamenti. Questo giorno così significativo fu concluso con la preghiera dei Vespri.

Durante l'Anno Santo del 1975 la Chiesa diede una rilevanza speciale alla festività della Presentazione del Signore (2 febbraio). La celebrazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre Paolo VI, fu caratterizzata dalla partecipazione dei membri di tutti gli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica. La Madre Generale, Julita Minguez, attesa nella nostra Comunità di Roma in quel periodo, assistette alla celebrazione Eucaristica in Vaticano e, nel rappresentare l'Istituto delle Religiose di S. Giuseppe, ricevette il saluto e la benedizione del Santo Padre. La Comunità partecipò con gioia a questo avvenimento.



*Papa Paolo VI, incontra la Comunità*



*Madre Laudelina direttrice della clinica con Papa Paolo VI*

Uno dei pazienti ricoverati in Clinica nel 1975 fu il Cardinale Arturo Tabera, Presidente della Sacra Congregazione di Religiosi, che nel 1969 aveva assistito all'inaugurazione della Casa di Cura. Una grave malattia obbligò il Cardinale al ricovero in Clinica, e fu sottoposto alle cure d'urgenza ma senza esito positivo. Fu quindi Sua Santità Paolo VI a recarsi in

Clinica per impartire al Cardinale la benedizione per l'eterno riposo. Il Papa, più tardi, ricevette e salutò tutta la Comunità.

Con il Decreto Ministeriale del 30 giugno 1975, entrò in vigore il Servizio Sanitario Nazionale (S.S.N.) che aboliva tutte le altre convenzioni mutualistiche ed istituiva le Unità Socio Sanitarie Locali (U.S.S.L.). Questo provvedimento, insieme alla incompatibilità del doppio incarico in due o più centri convenzionati prevista per i medici, portò a una scelta obbligata: annullare le convenzioni mutualistiche esistenti, trasformando la Clinica in



*Il Centro di Emodialisi ambulatoriale*



*Laboratorio analisi*

una struttura privata, con le eccezioni della convenzione con il F.A.S. (Fondo Assistenziale Sanitario) e della convenzione con le U.S.S.L. per il Centro di Emodialisi ambulatoriale. In questo periodo entrò in funzione il laboratorio analisi per i pazienti ricoverati e poco dopo anche per gli ambulatoriali esterni.

Nell'aprile del 1977, l'Istituto celebrò il XIV Capitolo Generale, durante il quale fu eletta Vicaria Generale Madre Laudelina Fernández, che fin dall'inizio ne aveva svolto con successo la direzione e aveva svolto il lavoro in qualità di Superiora. Fece dunque rientro in Spagna. L'incarico di Superiora della Clinica fu quindi affidato a Madre Caridad Lobo. Si procedette alla riorganizzazione interna, all'assunzione di nuovo personale, destinato a collaborare con le Suore nella gestione della Clinica, ed infine all'ultimazione dei servizi medici.



*L'apparato della Gamma-Camera – Medicina Nucleare, 1979*

Nel 1979 si apre un nuovo reparto di diagnostica, la Medicina Nucleare con la Gammagrafia, integrata anni più tardi con la Gamma Camera. In periodi più recenti il reparto diagnostico è stato ulteriormente aggiornato con le ultime metodologie tecniche di carattere medico-scientifico soprattutto per quel che concerne il trattamento isotopico delle patologie tumorali (trattamento radiometabolico della tiroide).



*La Comunità con Papa Giovanni Paolo II, 1983*

Nello stesso anno il nostro Istituto arriva in un nuovo Continente: in Africa. La nostra Comunità visse questo avvenimento in modo speciale poiché ospitò per alcuni giorni, prima della loro partenza per il Ruanda, le Suore fondatrici: Natividad Pérez, Rosaria Alonso, Agustina Fernández, Basilia Ruiz e Josefa Idiazábal, che insieme alla Superiora Generale, Madre Joaquina Vila, ebbero l'occasione di esprimere la loro vocazione missionaria attraverso la Radio Vaticana.

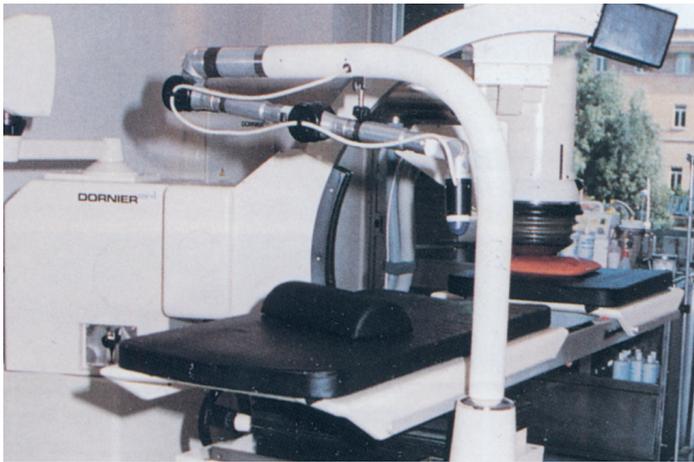
Il 9 febbraio 1983 avemmo l'onore di ricevere per la prima volta in clinica Papa Giovanni Paolo II, giunto per recare visita a S.E. Bueno Monreal, Cardinale di Siviglia, gravemente malato. La Comunità, alcuni medici e parte del personale ebbero l'occasione di salutare ed incontrare il Santo Padre. Successivamente le condizioni del Cardinale Monreal migliorarono e fu pertanto trasferito in Spagna, accompagnato da alcuni medici della Clinica.

Nel 1983 in occasione del XV Capitolo Generale fu presa la decisione che le religiose dell'Istituto potevano frequentare un corso di aggiornamento: il luogo prescelto fu Roma. Naturalmente questa scelta di destinazione portò ad un ampliamento della nostra Comunità. Dopo qualche anno si decise per l'acquisto di una nuova casa sita in Via Azone - n. 28, che doveva accogliere le Suore di tutte le Comunità dell'Istituto in periodi successivi.

Il 16 gennaio 1984 il Prof. Giovanni Villani, per raggiunti limiti di età, rassegnò le sue dimissioni dall'incarico di Direttore Sanitario. Fu quindi organizzato in suo onore un incontro con la Comunità ed i Medici della Clinica. Il momento solenne fu l'Eucaristia celebrata da S.E. Mons. Fiorenzo Angelini. Si proseguì quindi con la presentazione del nuovo Direttore, lo stimato Prof. Aldo Ruzzini.



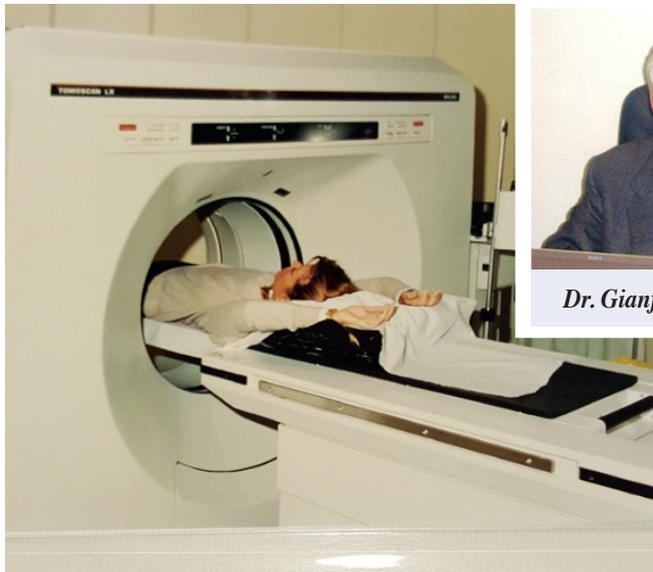
*Prof. Aldo Ruzzini*



*L'apparato di Litotrissia Extracorporea, 1987-88*

Nel 1987-1988 fu reso operativo un altro reparto specialistico destinato alla Litotrissia Extracorporea, nel quale un apparato tecnologico, mediante onde d'urto con puntato ecografico, consente al medico di intervenire sul paziente in modo non chirurgico, attuando un trattamento specifico per le calcolosi renale, ureterale e biliare.

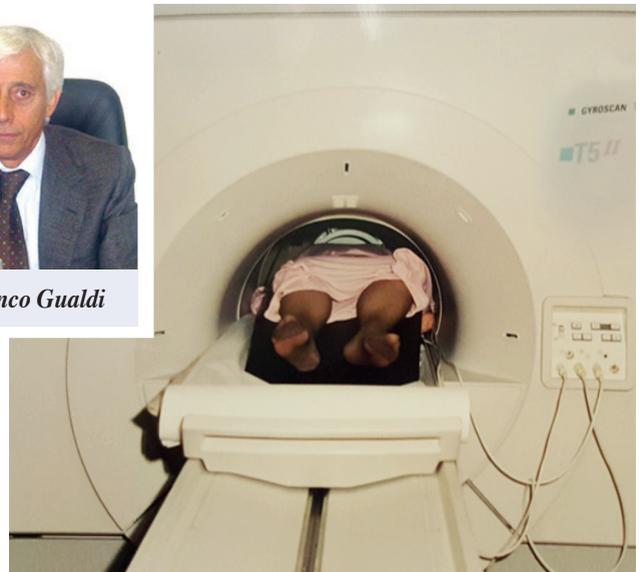
Va ricordato che già dal 1986 si cominciò a studiare il progetto di ampliamento della Clinica per nuovi servizi diagnostici. Tale progetto giunge alla sua approvazione definitiva soltanto due anni più tardi e completato il 19 novembre 1990, giorno in cui cominciarono a funzionare, sotto la direzione esperta del Prof. Gianfranco Gualdi, i nuovi reparti per la Risonanza Magnetica (RM) e la Tomografia Assiale Computerizzata (TAC), sia per i malati ricoverati, che per i pazienti provenienti da Ospedali pubblici sprovvisti di tali apparecchiature convenzionati con la Clinica. Siamo grati al Prof. Gualdi perché sotto la sua direzione competente sono diventati sempre più qualificati i servizi specialistici.



*Tomascan LX - TAC*



*Dr. Gianfranco Gualdi*



*Gyroscan T5 - RM*



*Nuovi ambulatori, 1990*

Nello stesso tempo si intraprese anche la costruzione di 18 ambulatori medici specialistici, la cui organizzazione si era resa necessaria per soddisfare l'esigenza di nuovi spazi per i medici ed i pazienti.

A partire dal 1990, Papa Giovanni Paolo II ha istituito la *Giornata Internazionale del Malato*, che viene celebrata l'11 febbraio. Per la Clinica rappresenta

una ricorrenza di particolare significato che commemoriamo ogni anno con i pazienti. La cerimonia si svolge nella nostra Cappella e vi possono assistere i degenti e familiari e tutti quelli che desiderano partecipare. Si consegna inoltre a ciascun infermo il messaggio del Papa e della nostra Fondatrice, sulla missione assistenziale e sul suo significato nella Chiesa.

Il 17 maggio 1991 la nostra Clinica riceve per la terza volta Papa Giovanni Paolo II, in visita a S.E. il Cardinale Agnello Rossi. Madre Fancisca Martín, Superiora Generale, Maria Martinez, Segretaria Generale che in quel momento si trovavano a Roma e la Comunità tutta ebbero l'opportunità di salutare il Santo Padre.

Nei primi mesi del 1992 furono portate a termine le ristrutturazioni necessarie alla nuova Casa in Via Azzone. Le Suore che erano a Roma per il loro corso di aggiornamento, nonostante avessero già concluso il loro periodo di esercizi spirituali, desiderarono trascorrere gli ultimi giorni di permanenza in Italia nella nuova Casa.

Solo alla fine di aprile fu possibile celebrare la prima Eucarestia, ma in via provvisoria nella sala riunioni. Madre Francisca Martin, Superiora Generale, ebbe l'occasione di presentare la Casa e le sue finalità secondo le direttive del Concilio Vaticano II. Posta sotto la protezione del nostro Patrono si chiamerà d'ora in poi "*Casa di S. Giuseppe*". Padre José Rovira (CMF) lesse il Decreto del Vicariato di Roma firmato da Mons. Natalino Zagotto, Vicario delle Comunità religiose a Roma. Il decreto accordava il permesso, secondo il diritto canonico, di stabilire una Comunità di formazione. Seguì il messaggio e la dichiarazione della Madre Generale. Si proseguì con la lettura del Vangelo (Lc 10,38-42), seguito dell'intonazione del canto "*Se il Signore non costruisce la casa*" (Sal. 126), e quindi con il Rito della Benedizione. Per la nostra Comunità fu motivo di grande gioia.



*Suor Angela Latorre*

Nel proseguire la nostra esposizione desideriamo ricordare Suor Angela Latorre, il suo impegno e la sua missione assistenziale verso i malati: una donna dalla forte volontà che seppe affrontare anche la grave malattia che la colpì a soli 43 anni.

Ricordiamo anche l'amata Suor Filomena Felipe, una tra le fondatrici della Comunità di Roma. Dopo un periodo trascorso in Catalogna, rientrò definitivamente nella nostra Comunità.

Il suo ultimo anno di vita lo trascorse ricoverata nella Clinica. Affrontò la sua infermità con grande serenità.



*Suor Filomena Felipe Molina*

Vogliamo infine ricordare Suor Adorazione Valdivielso, anche lei da molti anni a Roma, che solo tre anni dopo, nel 1997, dopo una malattia invasiva sopportata con molto coraggio, arrivò con serenità al giorno dell'incontro con il Signore.

Sia Suor Filomena, Madre Carmen Gurnès e Suor Adorazione, riposano nel Cimitero di Prima Porta a Roma, in una tomba di proprietà dell'Istituto.

Il loro ricordo resterà sempre con noi, immutato nel tempo.



*Suor Adorazione Valdivielso*

Dal 1991 la Clinica si è fornita di apparecchiature specifiche quali "l'ecardiografo" per esami diagnostici ecocardi-trans-esofagici, l'apparato per le "prove da sforzo" e l'holter. In questo stesso anno iniziarono gli interventi chirurgici video-laparoscopici, che in poco tempo segnarono una svolta dalla chirurgia tradizionale.



Nel 1993 si è provveduto alla ristrutturazione totale dei settori della Terapia Intensiva e parte della sala operatoria. La cardiocirurgia è in continua evoluzione e l'adeguamento costante è importante anche per la nostra Clinica.

Un affettuoso ricordo va al Prof. Giancarlo Castiglioni, che dal lontano 1969 ha collaborato preziosamente come chirurgo presso la nostra Clinica. In qualità di stimato professore nonché ordinario di cattedra presso la "Università Cattolica del Sacro Cuore", ha dato lustro al nome della Clinica. Ha esercitato la sua professione finché non è stato costretto a ritirarsi a causa di una grave malattia che lo ha condotto alla morte il 4 febbraio 1994.



*Prof. Giancarlo Castiglioni*

## 1994 CELEBRAZIONI DEI 25 ANNI

San Giuseppe, custode della Sacra Famiglia, è il Protettore del nostro Istituto ed è a Lui che rivolgono la loro devozione le Suore di questa Congregazione religiosa. Nella nostra Comunità occupa un posto privilegiato e nel giorno a Lui dedicato, il 19 marzo, ogni anno si celebra una Messa a cui partecipano tutti i Medici ed i Collaboratori. Si prosegue con un convivio a cui partecipano anche i familiari.

Scambiandoci gli auguri in occasione del Natale 1993, comunichiamo ai Medici, al Personale della Casa di Cura, agli amici e ai conoscenti la volontà di celebrare nei prossimi mesi, il 25° anno di attività al servizio del malato.

Per l'occasione fu realizzata l'agenda della Clinica, poi distribuita alle Suore che fanno parte di questa Comunità e che in questi venticinque anni hanno reso possibile trasformare il nostro progetto in una realtà e a tutto il Personale. Nella prefazione è raffigurata l'immagine della nostra Madre Fondatrice, carisma ed origine del nostro Istituto, evidenziamo la finalità della missione nella Chiesa e le motivazioni che hanno portato all'attuale denominazione di Casa di Cura Pio XI, facendo anche dei cenni storici.

Per la stessa occasione la rivista "Sanità" dell'Arise (Associazione Religiosa Istituti Sanitari) ha pubblicato un articolo riguardante l'attività della nostra Clinica e le origini dell'Istituto. Ne riportiamo un breve brano: «*La Fondatrice, Maria Gay, nel Suo desiderio di seguire ed imitare Cristo, ebbe una grande sensibilità verso uno degli aspetti della vita di Gesù, quello di curare e consolare i malati. La Parola Evangelica "ero malato e mi avete visitato" illuminò la Sua vita. Era sensibile verso gli infermi e come Gesù sentì grande compassione per tutti coloro che soffrivano. Desiderava*

*arrivare alla persona attraverso il corpo sofferente”*». Si prosegue evidenziando le finalità per cui l’Istituto delle Religiose di San Giuseppe edificò questa Clinica: infondere la pace e la serenità nel mondo del dolore.

La nostra Comunità ha voluto celebrare i 25° anni in quanto segna un momento importante, che ci invita a ringraziare Dio per la Sua Provvidenza ed a valutare e riprendere il cammino intrapreso con rinnovato entusiasmo.

Cosciente di questa realtà, la Comunità ha fissato, per ogni domenica mezz’ora di orazione per la meditazione sul significato della sofferenza; crediamo possa essere di grande aiuto per rafforzare la nostra missione cristiana e la solidarietà fra gli uomini.

L’ 11 febbraio 1994 è senz’altro una giornata da ricordare poiché racchiude in sé tre eventi importanti:

- i 25 anni della Consacrazione dell’Altare e Benedizione della Cappella;
- la nascita della nostra Comunità nella Clinica;
- il Giorno Internazionale del Malato.

Abbiamo ritenuto opportuno dedicare questa giornata così significativa ai nostri ammalati, che costituiscono il centro della nostra attenzione e della nostra assistenza, cercando di offrire loro un giorno diverso, che possa alleviare la sofferenza e portare la serenità nell’animo. Il nostro primo saluto ai malati è stato accompagnato da una rosa, dal messaggio del Papa e da un trittico (l’orazione del malato; San Giuseppe, Protettore dei moribondi; e l’icona della nostra Madre Fondatrice Maria Gay). La celebrazione dell’Eucarestia è stato il momento più toccante sia per la presenza degli stessi malati, le cui condizioni hanno permesso loro di partecipare, sia per l’omelia del Cappellano Matias Augè (CMF), in cui si è evidenziata la sofferenza alla luce della vita di Gesù.

La Comunità si è quindi preparata per la preghiera di ringraziamento a Dio Padre per i 25 anni di presenza del nostro Istituto nella Clinica. Il giorno seguente, la Comunità è stata allietata dalla presenza di Madre Francisca, Superiora Generale, e dalle Suore del Gruppo di Formazione, rafforzando il sentimento di unione che pervade tutto l’Istituto. L’Eucaristia è stato il momento fondamentale di tutta la giornata, come deve essere per tutta la Comunità Cristiana, giacché sappiamo che le nostre opere ed azioni acquistano significato soltanto se sono al servizio del Regno di Dio. Inoltre, essendo il 18 marzo la ricorrenza della morte della nostra Madre Fondatrice abbiamo pregato affinché la Sua beatificazione avvenga al più presto.

L’Omelia è stata incentrata sul significato della celebrazione; la celebrazione è per natura una azione collettiva ed avvertiamo l’esigenza di “commemorare” per attivare la coscienza di gruppo al fine di rinvigorire il senso della nostra esistenza, della nostra cristianità e della nostra identità. Costituisce il momento in cui si fortifica il significato della nostra missione, che va oltre la semplice professionalità, e si pongono al servizio del malato i valori in cui crediamo.

## 19 MARZO 1994, LA CELEBRAZIONE

Il 19 marzo, giorno in cui ricorre la festività di San Giuseppe, si celebrò il 25° anniversario di attività. In questa occasione l'Eucaristia è stata celebrata da S.E. Card. Fiorenzo Angelini, che nel 1966 aveva consacrato la prima pietra; erano inoltre presenti numerosi padre Claretiani e il P. Rizzo, Presidente dell'Aris.

Il canto corale, diretto dal Maestro Don Pablo Colino, ha sottolineato l'intensità della Celebrazione.



Al termine della lettura del Vangelo è stato letto il telegramma che il Santo Padre ha inviato a tutta la Comunità:

*“Sommo Pontefice informato che Suore di San Giuseppe di Gerona ricordano con gratitudine al Signore 25<sup>mo</sup> anniversario fondazione e servizio della Comunità presso Casa di Cura Pio XI affida at Vostra Eminenza incarico partecipare at Religiose tutte Suo bene augurante saluto unito at vivo apprezzamento per testimonianza di caritatevole premura attenzione et generosa dedizione verso sofferenti et mentre auspica che ispirando loro modello di vita at esempio della Sacra Famiglia codesto Istituto sappia costantemente operare nella preghiera et nel lavoro illuminato nella Spiritualità del servizio imparte di cuore speciale benedizione apostolica estensibile medici collaboratori ospiti della Clinica et intera Congregazione”.*

Cardinale ANGELO SODANO, Segretario di Stato

Nell'Omelia il Cardinale Angelini, fece riferimento al servizio realizzato in questi anni al malato, esprimendo l'approvazione per l'attività svolta nella Clinica, evidenziando alcuni aspetti peculiari della missione assistenziale intrapresa:

*“La Clinica è una struttura nella quale si rispetta la dimensione fisica e morale del malato, e nella quale i medici danno il loro prezioso contributo. Ma tale struttura esiste soprattutto per l'abnegazione al servizio con cui la Comunità religiosa rende possibile questa realtà...”.*



Si proseguì con la colazione di amicizia nelle terrazze della clinica che rafforzò i sentimenti di fraternità tra la Comunità e gli invitati. Numerose sono state infatti le dimostrazioni di affetto e di amicizia.

Al momento del brindisi il nostro Direttore Sanitario, il Prof. Aldo Ruzzini, che svolge con grande impegno e dedizione il suo incarico, ha esposto un sentito discorso:

*Gentili Signore, Cari Colleghi ed Amici,  
L'incarico datomi delle nostre carissime Suore di svolgere le funzioni di Maestro delle Cerimonie, mentre mi riempio di legittimo orgoglio, mi pone in imbarazzo per l'impari compito di dover introdurre la celebrazione laica del venticinquennio della Clinica.*

*Comunque cercherò di essere il più breve possibile e quindi non farò la storia della Pio XI che avrete già trovato sintetizzata nelle poche pagine che precedono l'agenda del Venticinquennio; non magnificherò le strutture della Casa di Cura che si elogiano da sole; non ripeterò che abbiamo tutte le apparecchiature tecno-*



**Prof. Aldo Ruzzini**

*logiche più moderne perché tanto lo si sa a Roma ed in Italia; non farò l'elogio dei Sanitari che operano in questo luogo di Cura perché il Loro, anzi il Vostro, nome è sulla bocca di tutti coloro che avete curato con perizia, con onesta e con coscienza; non parlerò di come sia efficiente, umana e fraterna l'assistenza svolta in Clinica da parte del Personale Infermieristico Religioso e Laico, ma farò, anzi faccio, una sola cosa ricordando a Voi tutti il coraggio e la dedizione dimostrato dalle Nostre Suore, guidate da Madri Superiori espertissime, nel fondare, accrescere e*

*far progredire una Istituzione che ha da Loro ricevuto sempre nuovi impulsi; si può ben dire che il coraggio delle Suore e la Loro dedizione all'assistenza del malato sono stati ripagati dai successi conseguiti.*

*A questo punto dovrei dirvi quale sarà la "scaletta" degli eventi ma penso che non ce ne sia bisogno perché andremo avanti amichevolmente. Ed è altrettanto amichevolmente e fraternamente che mi permetto di brindare alle fortune della Clinica Pio XI perché continui ad essere esempio di corretta ed onesta funzionalità del "privato" sempre pronta però a collaborare con il "pubblico" per il bene del Malato.*

*Levo perciò il bicchiere augurando con Voi alle Suore Fondatrici, alle Suore Infermiere di oggi e di domani, agli artefici della Clinica ed ai Loro Figli, ai Medici con le Loro Famiglie, tutto quanto possa desiderarsi in prosperità e serenità.*

*Auguri a tutti*

Si prosegue con l'intervento di Madre Laudelina che, in rappresentanza dell'Istituto, esprime il Suo ringraziamento per la collaborazione, in particolar modo ai Medici, per la loro professionalità ed il rispetto per la filosofia del Centro:

*"È con grande gioia che rivolgo la parola a tutti i presenti in questa celebrazione del Venticinquennio della Casa di Cura Pio XI. Le mie parole vogliono esprimere soprattutto sentimenti di sincero ringraziamento al nostro Dio e Signore, che ci ha assistito nella costruzione e avviamento di questa Clinica, voluta dal nostro Istituto qui a Roma come ricordo e riconoscimento a Papa Pio XI, il Pontefice che approvò il nostro Istituto di Religiose di San Giuseppe di Gerona nell'anno 1928. Ringrazio poi i signori architetto e ingegnere qui presenti, che hanno progettato e portato a termine con sollecitudine e grande competenza, i complessi lavori di costruzione della Casa di Cura. Un grazie particolare ai medici che con la loro alta professionalità e generosa collaborazione hanno permesso alla Clinica Pio XI di svolgere con efficacia la sua missione di servizio ai malati*



*Suor Laudelina Fernández*

*durante questi 25 anni della sua esistenza. Li ringraziamo in particolare, non solo per il contributo di competenza scientifica e professionale nei diversi settori della medicina, ma anche per la ricchezza di umanità con cui essi hanno svolto il loro lavoro, umanità della quale siamo stati tante volte noi testimoni; un grazie e affettuoso pensiero lo rivolgiamo ai Medici ed alle Suore scomparsi, dei quali ci resta il ricordo di ciò che hanno fatto per la Clinica. Il nostro grazie è poi rivolto a tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito e tuttora contribuiscono, in diversi modi, al buon andamento della Clinica. A tutti un ringraziamento per aver colto e rispettato la filosofia che anima il Centro gestito da un Istituto religioso che intende, attraverso quest'opera, esprimere in modo concreto i valori di solidarietà e di amore ai sofferenti che emergono dal Vangelo di Gesù.*

*Il riconoscimento che oggi consegnamo a coloro che sono con noi da 25 anni è solo un simbolo del nostro sentito grazie, un simbolo che non esprime certamente quanto Essi meritano, ma che racchiude tutto il nostro affetto ed ammirazione, anche per tutti quei Medici che sono con noi da tanti anni”.*

Suor Laudelina Fernández

Segue il ringraziamento di Suor Marina Caro:

*“Anch’io mi permetto di prendere brevemente la parola soprattutto per ringraziare Suor Laudelina, che ha sopportato il peso della responsabilità durante il periodo della costruzione e dell’avviamento della Clinica, della quale è divenuta prima Direttrice per diversi anni. In seguito, noi abbiamo cercato di continuare e sviluppare quanto essa aveva già intrapreso. Infatti il Centro ha subito, anche recentemente, delle ampie e profonde trasformazioni per l’adeguamento neces-*

sario, all'altezza delle nuove esigenze tecnologiche in campo medico-sanitario. Grazie al prezioso consiglio e alla collaborazione continua dei medici, abbiamo ampliato soprattutto il campo della diagnostica, e abbiamo potuto applicare pressoché tutte le nuove tecniche chirurgiche. Intendiamo continuare su questa strada affinché il nostro servizio ai malati sia sempre più qualificato ed efficiente, in costante trasformazione ed evoluzione.

Ringraziando tutti voi per la vostra presenza, ho adesso il piacere di consegnare la prima Medaglia ricordo dei 25 anni a Suor Laudelina. Ed ora anche al nostro Direttore Sanitario, il Prof. Aldo Ruzzini”.

Suor Marina Caro

È stata consegnata quindi la medaglia ricordo in argento su cui è incisa l'iscrizione “Casa di Cura Pio XI - 1969-1994. 25 anni al servizio del malato”.



La Medaglia-Ricordo dei 25 anni di attività

Sull'altro lato della medaglia troviamo l'effigie del Papa Pio XI, che tiene nella mano sinistra il Decreto di Approvazione del nostro Istituto e delle Costituzioni, con l'iscrizione “Suore di San Giuseppe di Gerona”. La medaglia è stata realizzata dalla scultrice Elisabetta Ercadi ed è stata consegnata a coloro i quali da 25 anni collaborano all'attività della Clinica:

I Medici, nel ricevere questo riconoscimento, hanno espresso la propria commo- zione per il significato che questa medaglia assume a testimonianza della missione medica ed umana intrapresa. Del resto i loro meriti hanno premiato ed esaltato le loro stesse esistenze.

Il Prof. Aldo Maiotti ha manifestato il desiderio di dare un Suo contributo anche in virtù del fatto che fu proprio lui ad assistere il primo paziente della Clinica:

*“È con animo profondamente commosso che prendo la parola in mezzo a voi, carissimi amici, oggi 19 marzo, festa di San Giuseppe, e del pari per noi giornata emblematica che segna a distanza di 25 anni la ricorrenza felice dell’apertura e conseguente inizio della operosa attività della Clinica Pio XI. Sono volati questi 25 anni che hanno visto tutti noi in tempi diversi entrare a far parte di questa grande famiglia per svolgere con professionalità, compatibilmente con gli impegni, presso le strutture universitarie ed ospedaliere, il nostro lavoro al servizio del paziente.*

*Ricordo con sincera commozione il mio ingresso in questa nostra Clinica così bella ed affascinante sotto profilo architettonico; rammento le mie prime prestazione professionali in questa Casa di Cura dotata fino dal suo nascere di strutture così avveniristiche che si sono andate affinando col passare del tempo; ho visto crescere e moltiplicarsi sotto i mie occhi gli studi professionali e gli ambulatori specialistici; ho potuto collaborare con tanti stimati Colleghi che sono entrati nel corso del tempo a fare parte della famiglia sanitaria della Clinica Pio XI.*

*Prima di ogni altra cosa però ho potuto apprezzare e valutare l’alta professionalità e soprattutto la profonda carica di umanità delle Suore della nostra Casa di Cura. Esse dai lontani tempi del mio ingresso alla Pio XI fino ad oggi hanno saputo accogliere ed ospitare nel suo seno medici ed operatori sanitari, tutti, dai giovanissimi ai più anziani, in una atmosfera sempre ricca di affettuosa, profonda umanità.*

*Nella gradita occasione di questa felice ricorrenza a tutti coloro che lavorano nelle forme e nei settori più diversi presso questa Casa di Cura, e soprattutto alle Suore, vanno i sensi della mia sincera stima e gli auguri più vivi di sempre più validi successi e maggiori conquiste”.*

Prof. Aldo Maiotti



Prof. Aldo Maiotti

Una testimonianza molto significativa fu quella del Medico più anziano, l’illustre Prof. Guido Chidichimo, di 85 anni, che ha lasciato la professione da qualche tempo. Ecco il Suo significativo messaggio:

*“Sono commosso da questa manifestazione che corona la mia vita di uomo e di professionista. La nostra professione è come un sacerdozio e come tale deve*



*Prof. Guido Chidichimo*

*considerarsi. Il frutto maturo che sono io sta per essere colto e sicuramente darà vita a nuove generazioni che continueranno in questo spirito di sacrificio che il medico deve avere in tutte le sue manifestazioni”.*

La reazione fra i presenti è stata di grande commozione.

Si proseguì con la consegna della medaglia anche alle Suore invitate: Maria Martinez, Rappresentante e Segretaria del Governo Generale; Juliana Moral, Superiora Provinciale e fondatrice; Laudelina Fernandez, fondatrice e prima Superiora, Adoración Ortega, fondatrice; Joaquina Vila, ex Superiora Generale; Leonisa Gonzalez e Caridad Lobo, entrambe Superiori della Clinica per alcuni anni. La medaglia è stata consegnata anche alle Suore fondatrici che tuttora si trovano in Clinica.

Segue il messaggio di Suor Maria Martinez:

*“Non conosco l’italiano, ma da parte della Madre Generale faccio sapere che, oltre alla Comunità già appartenente alla grande Opera della nostra Madre Fondatrice Maria Gay, invitiamo tutti a seguire la missione cristiana di alleviare il dolore e seminare la pace tra gli uomini”.*

Un’altra testimonianza che merita di essere menzionata è quella inviata dal Prof. Spezzaferrì alla Madre Generale:

*“Reverendissima Madre Generale, cara Madre Superiora, carissime Suore della Casa di Cura Pio XI, sono trascorsi 25 anni e noi, Medici e Suore, siamo qui riuniti, tutti insieme per la prima volta, come una grande famiglia, per celebrare e festeggiare questi primi 25 anni di attività.*



*Prof. Franz Spezzaferrì*

*Il mio primo pensiero va in particolare a due persone. Come non ricordare la cara, dinamica e indimenticabile Madre Carmen, ed il carissimo, fraterno amico, Prof. Giovanni Villani, primo Direttore Sanitario; entrambi nei primi anni di questa Casa di Cura hanno dato senza risparmio tutta la loro dedizione e la loro piena disponibilità di tempo e, soprattutto, di cuore, per realizzare questa bell’Opera delle Suore di San Giuseppe di Gerona. Il mio grato pensiero va quindi indistintamente a tutte Suore; quelle appena conosciute nel 1969, anno d’inizio dell’attività della Casa di Cura, come la saggia Madre Laudelina e la dolce Madre Gioachina; quelle conosciute successivamente e che mi piacerebbe poter qui ricordare, fino a voi tutte, mie care Suore, oggi qui presenti, che sempre, allora come oggi,*

*continuate ad offrire testimonianza di vera e autentica carità cristiana, sempre accompagnando le vostre azioni con un lasciapassare, che dai pazienti è stato definito, più volte, come un segno caratteristico di questa Casa Cura: il sorriso; sì quel sorriso, quel dolce sorriso che soltanto Voi Suore sapete elargire ai sofferenti e che tante volte costituisce l'ultimo, sereno, viatico terreno che conclude la vita di un malato.*

*Care, carissime Suore che, dopo 25 anni di lavoro e di vita trascorsi insieme, considero come la mia seconda famiglia, permettetemi di esprimervi la mia profonda gratitudine per tutto quello che mi avete donato: l'esempio di profonda carità cristiana e l'instancabile, preziosa collaborazione nell'assistenza ai malati per tutti questi anni.*

*L'augurio è di voler desiderare che questa "nostra" Casa di Cura continui a mantenere quella tradizione di serenità e di prestigio, che attraverso gli anni ha saputo conquistarsi, soprattutto per merito vostro che siete riuscite a realizzare per l'affermazione dei valori cristiani dell'amore in Cristo per i fratelli sofferenti.*

*Grazie, mie Sorelle, grazie di cuore e che Iddio Vi ricompensi per la vostra silenziosa e continua fatica.*

*Con affetto ed animo grato".*

Prof. Franz Spezzaferri

È stato un giorno meraviglioso, in cui abbiamo trascorso momenti lieti, in famiglia, ed è stata l'occasione per riflettere insieme sulla nostra vita personale e professionale.

La medaglia ricordo è stata consegnata successivamente ai Medici che attualmente esercitano la loro professione nella Clinica, perché tutti contribuiscono al suo continuo miglioramento e al raggiungimento di nuovi traguardi.





*Una rappresentanza del Personale*

I collaboratori, a loro volta, hanno manifestato la loro commossa partecipazione attraverso questo breve discorso:

### **VENTICINQUE ANNI SPESI VERAMENTE BENE AL SERVIZIO DEI MALATI**

*Il personale della Casa di Cura Pio XI nella ricorrenza del 25° anno di attività di una fra le migliori organizzazioni religiose operanti a Roma, intende unanimemente esprimere un sincero riconoscimento di seria e paziente professionalità alle Suore della Comunità di S. Giuseppe di Gerona, ed in particolare a coloro i quali hanno contribuito ininterrottamente a rendere proficuo, intelligente, incline alla nobiltà d'animo, il nostro rapporto, basato sulla reciproca stima.*

*Vogliamo ricordare che in questo particolare momento di recessione economica, e di strutture pubbliche non proprio efficienti, soprattutto nell'ambito di un settore così delicato come quello della Sanità, "la Pio XI", così sagacemente condotta ed amministrata, costituisce l'esempio da indicare e seguire.*

*È con sincera commozione che un pensiero particolare sia in questo momento rivolto alle Suore, che nell'adempimento della loro missione terrena, in questo arco di tempo, ci hanno lasciato per sempre, chiamate a Dio, ma che per sempre il loro ricordo resterà nei nostri cuori.*



*Auguri per il futuro, un futuro ancora migliore, con la speranza, anzi con la certezza, che fra venticinque anni un altro componente di questa grande famiglia, possa esternarvi di nuovo, sempre a nome di tutti, e con la stessa enfasi, questi nostri sentimenti.*

Il Personale della Casa di Cura Pio XI

Superata l'emozione di questi giorni, si è svolta festosamente una colazione alla quale hanno partecipato anche le Suore del Gruppo di Rinnovazione ed altre Suore provenienti dalla Spagna invitate per questa ricorrenza così importante. La loro partecipazione ci ha fatto sentire molto vicine a tutto l'Istituto; al contempo è stata l'occasione per ritrovarsi nuovamente insieme. Abbiamo concluso la giornata con i Vespri, preceduti da mezz'ora di orazione in ringraziamento al Signore per tutti i suoi benefici.

Desideriamo concludere affermando che i 25 anni di attività della nostra Clinica in rappresentanza dell'Istituto e della Chiesa costituiscono un lungo cammino, durante il quale abbiamo potuto valutare e rafforzare la nostra missione ed approfondire il messaggio trasmessoci dalla nostra Madre Maria Gay, per continuare con rinnovato vigore e dedizione ad *alleviare le sofferenze umane e ad infondere la pace nei cuori.*

Il 23 novembre 1994 è stata celebrata la ricorrenza della nascita della nostra Madre Fondatrice. Con l'occasione abbiamo ricevuto la visita pastorale di S.E. Mons. Cesare Nosiglia, ausiliario della nostra zona, con il quale ci siamo intrattenute sul significato della presenza della Chiesa nel rispetto dei diritti della persona, nell'urgenza di migliorare alcuni aspetti della Sanità. In questa occasione Mons. Nosiglia, ancora una volta, ha ribadito la necessità di umanizzare il settore sanitario poiché spesso ci si scontra con una realtà deviata e con lo scarso calore umano che si offre ai malati; l'incomprensione di coloro che soffrono si trasforma in una espressione poco cristiana e più spesso disumana. Al contrario si deve aiutare e comprendere il malato.

Questa esortazione pastorale del Vescovo non è forse l'ideale cristiano che ha guidato l'Opera della nostra Madre Fondatrice?

Con la occasione della ricorrenza della giornata mondiale del malato dell'11 febbraio del 1995, un paziente che ebbe l'occasione di celebrarlo in clinica, scrive la sua testimonianza che pubblicò in una rivista, trascriviamo la sua testimonianza:

### **E PER BUONGIORNO UNA ROSA**

*Roma. Alla Clinica Pio XI in occasione della prima Giornata del Malato istituita da Papa Giovanni Paolo II che si celebra ogni anno nel giorno della ricorrenza dalla Beata Maria Vergine di Lourdes.*

*Un giorno diverso, l'11 febbraio, per i pazienti della Clinica Pio XI di Roma. Questa giornata, infatti, in cui si festeggia la Beata Maria Vergine di Lourdes e che il Santo Padre da quest'anno ha voluto dedicare al malato, per i pazienti della "Pio XI" si è presentata in modo inusuale, anche se non più di tanto, considerata l'am-*

*mirevole disponibilità di sempre delle Suore dell'Istituto di San Giuseppe di Gerona, che la gestiscono, degli infermiere e del personale tutto, medico e paramedico. La giornata per i pazienti è iniziata, come al solito, con il buongiorno delle religiose che per l'occasione hanno dato ad ognuno una rosa. Un gesto molto gradito che e servito ad allontanare, sia pure per un attimo, il pensiero della sofferenza. La celebrazione della Santa Messa, officiata da Padre Ruiz nella Cappella della Clinica e accompagnata dal coro delle stesse Suore, è stata particolarmente toccante oltre che per la presenza dei malati, alcuni dei quali in barella o su sedie a rotelle, anche per la lettura da parte dello stesso celebrante di una preghiera del malato scritta da un paziente del vicino Policlinico Gemelli. Un altro piacevole particolare della giornata alla "Pio XI" è stato rappresentato da un pranzo fuori dell'ordinario, da grande occasione. Le Suore dell'Istituto di San Giuseppe di Gerona, fondato da Maria Gay Tibau, mantengono fede alla tradizione che le distingue: hanno saputo cogliere l'occasione, anche in tale ricorrenza, per svolgere la loro opera umanitaria e caritatevole verso coloro che soffrono. La missione apostolica del loro Ordine consiste, infatti, proprio nell'esercizio dell'assistenza verso i malati.*

*La Giornata del Malato, che a Roma si è conclusa con una suggestiva fiaccolata a San Pietro, vuole essere per tutti i credenti "un momento forte di preghiera", come ha sostenuto lo stesso Papa Giovanni Paolo II. Una giornata diversa dunque, ma un ringraziamento di cuore e rivolto alle Suore e al personale tutto per quello che quotidianamente riescono a dare ai vari pazienti, nel tentativo di rendere il loro soggiorno in Clinica il più sereno possibile, e per l'incessante lavoro che riescono a svolgere, seguendo le indicazioni dei medici, ai quali va un ringraziamento particolare.*

Antonio Giudici

*Con Riconoscenza alle Suore*

Clinica Pio XI – Roma, 11 febbraio 1995

Un altro evento importante di questo anno è stato l'inaugurazione del reparto di Emodinamica. Vari cardiologi consideravano necessaria la procedura interventistica di coronarografia, accertamento che permette di poter fare l'angioplastica delle coronarie.



*Emodinamica, 1994-1995*

## GUARDANDO AL FUTURO CON SPERANZA

Trascorso questo anno di celebrazione e per svolgere con efficacia la nostra missione secondo lo spirito della Madre Fondatrice, la Clinica continuò nel suo abituale sviluppo, professionale, tecnico e umano.

La Congregazione da sempre lavora con impegno per realizzare attraverso il servizio i valori di fratellanza, solidarietà e speranza. *“Alleviare il dolore e seminare la pace”*.

Così la Casa di Cura Pio XI si distingue nel panorama della sanità romana per l'elevato grado di umanizzazione, la qualità delle prestazioni, la capacità professionale degli operatori, l'alto livello tecnologico delle apparecchiature e per il confort alberghiero offerto ai pazienti.

È con grande piacere che continuiamo a presentare la storia degli anni successivi, ma l'enorme quantità di informazioni che abbiamo a disposizione impone una scelta tra i molteplici eventi.



*Congresso di Urologia video-laparoscopica nella Clinica Pio XI*

Infatti nel 1991 si inizia la chirurgia video-laparoscopica che progressivamente, nel 1996, integra le altre tecniche chirurgiche con il dovuto aggiornamento professionale e tecnico di tutto lo staff. Nel 1998 si inizia la Chirurgia Urologica video laparoscopica, la tecnica è ampiamente utilizzata nella chirurgia. Nella stessa Clinica si svolgono Congressi internazionali sulla tecnica video-laparoscopica, negli anni 2004-2006. Negli anni seguenti, 2008-2012, i Congressi internazionali continuano con la tecnica Robotica.

# LA QUALITÀ “MOODY INTERNATIONAL”

Nel 1998, viene recepita dallo Stato Italiano la norma emanata dalla CEE, che impone alle Aziende (anche sanitarie) di sottoporre al Controllo di Qualità il proprio processo produttivo. Al fine di condurre i processi aziendali, migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'erogazione del servizio ed incrementare la soddisfazione del paziente, la Casa di Cura inizia ad elaborare il Sistema di Gestione della Qualità, creando protocolli e procedure di lavoro per ogni singolo Reparto o Servizio.

La Clinica, ottiene pertanto il primo certificato nell'anno 2000, in conformità alla norma UNI EN ISO 9002/1994, ed è la prima struttura sanitaria ad ottenere tale attestato.

Il Sistema di Gestione della Qualità comporta continui aggiornamenti e formazione del Personale e della Struttura, per migliorare il servizio reso al malato.

Di seguito il 1° Certificato del Sistema Qualità ottenuto:

**CERTIFICATO**

 **MOODY INTERNATIONAL CERTIFICATION**

*Si attesta che:*

**Casa di Cura Pio XI**

*Via Aurelia n.559  
00165 Roma/Italia*

*ha implementato ed applicato con successo  
un Sistema di Assicurazione della Qualità  
in conformità alla Norma:*

**UNI EN ISO 9002:1994**

*Ambito della certificazione (settore EA 38):*

*Erogazione di prestazioni sanitarie di prevenzione, diagnosi  
e cura sia in regime di ricovero che ambulatoriale nelle branche  
di medicina e chirurgia, compresa l'alta specialità.  
Servizi di diagnostica per immagini e RMN - TAC, emodialisi,  
medicina nucleare, radioterapia, terapia radiometabolica  
per la tiroide, cardiologia, emodinamica, assistenza intensiva  
postchirurgica e cardiologica, litotrissia.*

Numero di registrazione: **0001061**

Data di emissione: 20 ottobre 2000.

Data di scadenza: 19 ottobre 2003

Presidente  
Ing. Elio G. Di Maggio  


Firma Depositata  


**SINCERT**  
Registraz. n° 044A

Emesso da Moody International Certification Srl - Via Lallio, 35 24044 Dalmine (BG) Italy, società del Gruppo Moody International.  
Questo non è un documento legale e non può essere usato come tale. L'uso del Marchio di Accreditemento Indica accreditamento  
rispetto alle attività coperte dal certificato di accreditamento 044A.  
Il Certificato rimane di proprietà di Moody International Certification Srl alla quale deve essere restituito su richiesta.

## 2000

Nell'anno 2000 la Casa di Cura fu premiata dalla George S. May International SPA con un trofeo per il servizio di qualità, umano e altamente professionale erogato al paziente.

In quella occasione, tutto il personale della Casa di Cura fu invitato a festeggiare, presso il ristorante Ergife, dove fu consegnato il premio come migliore struttura sanitaria italiana.

È stato un momento veramente emozionante, accolto con gioia e stupore.

Per continuare a migliorare il servizio e la qualità dell'assistenza al malato, sono stati pianificati percorsi formativi del Personale della Casa di Cura Pio XI, sia in termini di qualità tecnica che di umanizzazione del servizio al malato.

Per svolgere con efficacia la nostra missione, secondo lo spirito della Fondatrice, Maria Gay Tibau, l'Istituto ha intrapreso nel corso del tempo la scelta dell'aggiornamento. Infatti per l'aspetto professionale dell'assistenza ai malati si è reso necessario rinnovare costantemente la preparazione tecnico-infermieristica, come del resto richiedono oggi le direttive



George S. May International Spa  
IMPRENDITORE DELL'ANNO 2000  
-CASA DI CURA Pio XI-  
Roma - 28/04/2000



La Comunità nell'anno 2000

della Comunità Europea, in armonia alle esigenze tecnologiche e scientifiche del settore medico-sanitario. Tutto ciò risulterebbe comunque incompleto per la nostra missione cristiana, se dimenticassimo le origini dell'Istituto a cui apparteniamo e la sua missione. A tal fine sono stati compiuti alcuni studi specifici, di cui ricordiamo in particolare questo elaborato: *"infondere la pace nei cuori"*, origine carismatica delle Religiose di San Giuseppe di Gerona.

La Comunità della Casa di Cura Pio XI segue assidua-



*Visita di Mons. Armando Brambilla ai malati e alla Comunità, 2001*

mente la Pastorale Sanitaria, di concerto con la Diocesi di Roma. Il Vescovo, responsabile per la Pastorale della Salute Mons. Armando Brambilla visita gli ammalati di questa Casa di Cura, donando loro conforto e speranza nel momento difficile della malattia, pregando per la pronta guarigione, incontra poi la Comunità, condividendo l'esperienza vissuta nell'anno.

Il fine che caratterizza la nostra attività è il raggiungimento di un'assistenza integrale al malato, aiutandolo a vivere in pace e serenità. Questo servizio viene effettuato secondo il carisma *"Alleviare il dolore e seminare la pace"* ereditato dalla nostra Madre Fondatrice Maria Gay Tibau.

Le Suore accompagnano sempre il malato spiritualmente, nel rispetto delle proprie convinzioni, condizione sociale, idee politiche e credo religioso, assicurando nel contempo che questi valori siano condivisi anche da tutti i collaboratori.

Ogni Sorella, nel proprio reparto, svolge un ruolo di coordinatrice e pertanto responsabilizza il personale in merito al tema della Pastorale Sanitaria per offrire al paziente un'assistenza globale dal momento dell'ingresso in clinica fino alle dimissioni.



Nella ricorrenza del Natale, ogni anno, l'intera Comunità, insieme al personale sanitario, saluta tutti i malati, portando gli auguri e presentando un dono.



*Natale  
anni  
successivi*



Questa tradizione natalizia si ripete anche per la Giornata Mondiale del Malato, celebrata il giorno 11 febbraio, giornata in cui si offre una rosa ad ogni malato, simbolo di amore nei suoi confronti. E in questa occasione, durante la celebrazione della Santa Messa, si prega insieme il Signore per una pronta guarigione. Risulta un giorno gradevole, di grande solidarietà.

Con il nuovo millennio la Casa di Cura evolve ulteriormente nell'aggiornamento tecnologico, richiesto dai grandi professionisti della Clinica, che osservano durante i congressi a livello mondiale, le nuove procedure della chirurgia e medicina.

In questa ottica nel 2008, si decide di introdurre l'innovativa tecnica chirurgico-robotica con il sistema intuitivo "Da Vinci", che consente tempi di ripresa del malato più brevi. Proseguono anche i Congressi internazionali, negli anni 2008-2012.

La continua evoluzione della tecnica robotica, ci ha permesso la sostituzione del sistema chirurgico, che con l'attuale "4 bracci", diventa ancora più evoluto, non solo per la chirurgia urologica, ma anche per la chirurgia ad alta complessità nei vari campi chirurgici.



*Sala operatoria allestita con il Robot, 2008*



*Procedura robotica durante un intervento*

Grazie ai benefici ed alla riduzione delle complicanze chirurgiche che il Sistema "Da Vinci" assicura ai malati, si rileva una sempre più crescente richiesta di questa metodica.

Negli anni seguenti, caratterizzati dalla crisi economica ed instabilità politica - a livello nazionale e regionale - hanno rischiato di vedere compromessi, fino ad essere vanificati, gli sforzi che insieme a tutto il personale la Casa di Cura Pio XI ha prodotto per mantenere gli elevati standard assistenziali e ristrutturare i propri processi.



Le indicazioni e le variazioni introdotte dalle norme della LR n. 4/2003 per il rinnovo dell'autorizzazione sanitaria, sono state colte come opportunità di miglioramento.

Tutti gli anni nella Casa di Cura viene stabilito per tutto il personale un programma di formazione, che garantisce il costante aggiornamento professionale, tecnico e umano. Di seguito la Formazione, ad esempio, nell'anno 2012:

- Implementazione Sistema di Gestione per la Qualità: Revisione e aggiornamento Istruzioni di Lavoro destinate ai piani di degenza e alla Camera Operatoria.
- La cartella infermieristica.
- Tecniche di controllo dell'appropriatezza e dell'efficacia del consenso informato. Criteri e requisiti per la formulazione scritta e la comunicazione orale del consenso informato nei servizi sanitari.
- Tutela della privacy nei processi sanitari e nella relazione con il cittadino.
- Radioembolizzazione di tumori primitivi e secondari epatici (Y 90).
- Presentazione bicentenario della nascita della Madre Fondatrice Maria Gay Tibau: carisma e virtù eroiche.

Principali partecipazioni o corsi esterni:

- Gestione del rischio e responsabilità professionale.
- Welfare Day. Ruolo dei fondi sanitari integrativi nel sistema welfare.
- Forum RiskManagement in Sanità.
- Corsi sulla sicurezza (D. Lgs. 81/08):
- Corso per Rappresentate dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS).



*Reparto di Radiologia del 2010*

## 2013

L'evento più importante del 2013 è rappresentato dal bicentenario della nascita della nostra Madre Fondatrice Maria Gay Tibau. Questo importante traguardo raggiunto dalla Congregazione, ci ha fatto riflettere sull'importanza di condividere con i nostri collaboratori: visione missione ed obiettivi. Percepita l'esigenza di diffondere la cultura aziendale, abbiamo organizzato viaggi in Spagna - dal pellegrinaggio dei luoghi di Maria Gay Tibau alla visita guidata della Sagrada Famiglia a Barcellona ed altro - per permettere a tutti i collaboratori di conoscere la storia e le radici dell'Istituto. Questo importante passaggio si è inserito nel percorso formativo di tutto il personale della Casa di Cura con i seguenti risvolti:

Motivazione dei dipendenti: il fatto di sentirsi parte di un gruppo di cui si condividono i valori e il condividere gli stessi obiettivi rende ogni dipendente fortemente motivato.



Velocità della comunicazione: il fatto di avere valori condivisi fa pensare ed agire in maniera uniforme, per cui lo scambio di informazioni è più facile ed immediato.

Assunzione di persone funzionali all'organizzazione: le selezioni del personale vengono effettuate individuando anche i valori del candidato e vengono prescelti quei dipendenti che condividono i valori dell'azienda.

Soddisfacimento del bisogno di identità: il fatto di appartenere ad un gruppo che ha valori simili permette di soddisfare un bisogno necessario nell'uomo che è quello di identificazione con un gruppo sociale.

Integrazioni di culture diverse in una sola organizzazione: le differenze culturali presenti nella stessa azienda possono essere armonizzate facendo riferimento ai valori comuni dell'azienda.



*Foto di alcuni gruppi  
che hanno partecipato al viaggio*



*Bicentenario della nascita  
della nostra Madre Fondatrice  
Maria Gay Tibau  
- 2013 -*



*Papa Francesco visita la Clinica, 2013*



Il 13 marzo 2013, Papa Francesco si reca presso la Casa di Cura per visitare il Cardinale Mejias ricoverato presso la Clinica. Dopo la visita, ha salutato i pazienti della terapia intensiva, il personale di assistenza e altri visitatori presenti in quel momento. È stata una visita a sorpresa, a pochi giorni dall'incarico del suo pontificato. Nessuno poteva immaginare che il Papa potesse recarsi in Clinica per una visita ai malati e, di conseguenza, offrire un saluto al resto delle persone presenti.

Prima di tornare in Vaticano, il Santo Padre è entrato nella cappella della Clinica dove ha pregato con le Suore.

È stato un momento molto emozionante e in pochi minuti, si è radunato tutto il personale dipendente e i visitatori per salutarlo. In breve la notizia ha fatto il giro del mondo.

## 2015

Il Vescovo della Sanità di Roma, Mons. Lorenzo Leuzzi, visita tutti gli anni gli ammalati ricoverati e celebra l'Eucaristia nella chiesa della Clinica chiedendo al Signore una pronta guarigione, portando conforto ai malati nelle stanze di degenza.



*Mons. Lorenzo Leuzzi, durante la visita ai malati*



*Suor Giuseppina García*

La Comunità è stata segnata dalla grande perdita di una consorella, Suor Giuseppina García, una tra le fondatrici della Clinica. La sua opera è stata prestata nel servizio al malato come Caposala dei piani di degenza e successivamente, come responsabile degli ambulatori medici. Fu sempre molto buona, generosa e pacifica con tutti.

Nel 2015 furono effettuati i lavori per la sostituzione dell'apparecchio della MOC, il nuovo entrerà in funzione nel 2016. Questo accertamento permette di individuare con più precisione la situazione della decalcificazione delle ossa: l'osteoporosi.



*MOC - dexan*

Parallelamente è stato approvato il progetto per la nuova Radioterapia, che ha previsto l'acquisto di un nuovo acceleratore lineare e la realizzazione di un nuovo bunker per la radioterapia robotica con il CYBERKNIFE. Inoltre



nel 2015 sono stati acquistati per il reparto di senologia il mammotomo per le biopsie mammarie stereotassiche ed il nuovo mammografo.



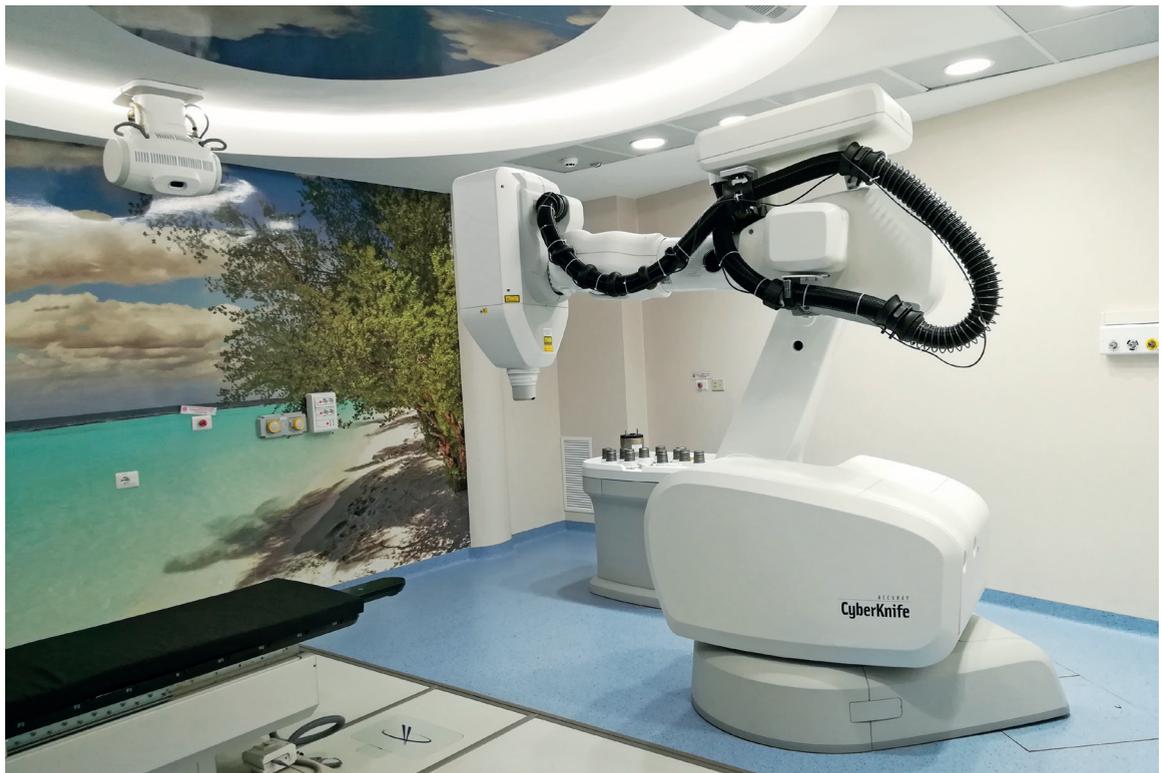
*Mammografo*



*Radioterapia*



*Ingresso Radioterapia*



*Cyberknife comincia l'attività nel 2018*

## 2016

Nell'anno 2016 è entrato in vigore il nuovo Regolamento UE 2016/679 sulla Protezione dei dati personali e la Casa di Cura si è adeguata a quanto previsto con la nuova legislazione, rinnovando contestualmente il suo codice etico, e permettendo a tutto il Personale di partecipare ai corsi di aggiornamento relativi alla nuova normativa.

Quest'anno è caratterizzato per la gran riforma degli apparecchi diagnostici, punto cardine della Politica aziendale, che mira all'aggiornamento costante delle infrastrutture, garantendo la disponibilità di apparecchiature sempre all'avanguardia.

Entrano così in funzione la nuova PET-TC, la nuova RMN 3 TESLA e l'acceleratore lineare ELEKTA per la radioterapia.



*TAC*



*RMN 3 TESLA*



*PET - TAC*

Gli investimenti necessari a migliorare la diagnosi ed individuare i trattamenti di cura dei pazienti, sono peraltro avvalorati dalla grande esperienza e valenza scientifica degli operatori sanitari accreditati.

Parallelamente agli investimenti per le nuove tecnologie, sono stati organizzati Corsi di formazione per le Suore ed il Personale infermieristico, coniugando sempre l'aggiornamento professionale con l'umanizzazione del servizio.



*Lo staff di un piano di degenza pronto per salutare e consegnare le rose ai malati durante la giornata del malato, 2017*



*Giornata del Malato, 11 febbraio 2018*

La Direzione si impegna costantemente a perseguire il miglioramento continuo, ottenendo periodicamente i rinnovi dei certificati del Sistema di Gestione della Qualità (Norma UNI EN ISO 9001:2015) a dimostrazione dell'alto livello delle prestazioni erogate ai pazienti.

**intertek**  
Total Quality. Assured.

# CERTIFICATO DI REGISTRAZIONE

Il presente certifica che il Sistema di Gestione per la Qualità di:

## CASA DI CURA PIO XI

Sede principale: Via Aurelia 559, 00165, Roma/Italia

è stato riconosciuto da Intertek conforme ai requisiti della norma:

## UNI EN ISO 9001:2015

Il Sistema di Gestione per la Qualità è applicabile a:

Erogazione di prestazioni sanitarie di prevenzione, diagnosi e cura sia in regime di ricovero che ambulatoriale nelle branche di medicina e chirurgia, compresa l'alta specialità e relativo controllo della progettazione sanitaria resa alla persona. Erogazione di servizi di diagnostica di laboratorio, di diagnostica per immagini con RM e TAC, emodialisi, medicina nucleare e PET-TC, terapia radiometabolica per la tiroide, emodinamica, assistenza intensiva cardiologica, litotrissia, radioterapia, stereotassia, radiocirurgia.

IAF: 38

La validità del presente certificato è subordinata a sorveglianza periodica annuale

Numero di registrazione:

0001061-01

Data di Prima Emissione:

01 giugno 2007

Data di Emissione corrente (\*):

2 luglio 2018

Data di Scadenza:

14 maggio 2019

(\*): modifica per adeguamento alla nuova norma  
UNI EN ISO 9001:2015



SGQ N° 044A

Membro degli Accordi di Mutuo  
Riconoscimento EA, IAF e ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC  
Mutual Recognition Agreements

**Calin Moldovean**

Presidente, Business Assurance

Intertek Italia S.p.A.

Via Miglioli, 2/A

20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

ITALIA



Intertek Italia Spa è un Organismo di Certificazione accreditato da ACCREDIA per SGQ con numero di registrazione 044A. Nel rilascio del presente certificato, Intertek non si assume alcuna responsabilità nei confronti di terzi se non nei confronti del Cliente e solo in conformità con il convenuto Accordo di Certificazione. La validità del presente certificato è subordinata al mantenimento della conformità ai requisiti Intertek per i Sistemi di Gestione. Informazioni puntuali e aggiornate circa la validità ed eventuali variazioni intervenute nello stato della certificazione di cui al presente certificato possono essere verificate via e-mail al seguente indirizzo: [certificate.validation@intertek.com](mailto:certificate.validation@intertek.com) o contattando il n° telefonico 02 36766350. Il Certificato è di proprietà di Intertek Italia S.p.A. alla quale deve essere restituito su richiesta.



**2019**

Nell'anno in corso, si sono conclusi i lavori della nuova sala operatoria endoscopica, per prestazioni di: gastroscopia, colonscopia, ecoendoscopie, biopsie.



*Sistema  
moderno  
di  
sterilizzazione  
degli  
apparecchi  
endoscopici*





Nella Clinica Pio XI, per il bene e la cura del malato, nell'ottica di alleviare il dolore, secondo la propria missione-lavoro, si eseguono con premura tutte le nuove tecniche sanitarie. Grazie agli incontri della Pastorale Sanitaria, si coinvolgono i propri collaboratori nel vivere il carisma: *“Seminare la pace e il conforto nei malati e nei loro cari”*.



La Comunità della Casa di Cura Pio XI non persegue soltanto il progresso scientifico a beneficio del malato, ma si preoccupa in particolar modo del Suo aspetto umano e spirituale. Segue assiduamente la Pastorale Sanitaria, di concerto con la Diocesi di Roma, che rispecchia perfettamente lo stile spirituale e carismatico dell'Istituto. La Comunità non può perdere mai di vista il proprio obiettivo costituzionale di alleviare il dolore, e per questo è importante garantire agli ammalati il massimo delle cure per guarire l'infermità, anche attraverso "l'utilizzo della tecnologia", restituendo loro una vita dignitosa di persone umane. Allo stesso tempo aiutare il malato, sostenendolo nelle proprie preoccupazioni, a poter vivere la malattia in pace e con speranza, perché il Signore Gesù nella sua vita terrena ha vissuto insegnando e guarendo tutti. È per noi un mandato evangelico: *"ero ammalato e mi avete visitato"* intrapreso dalla nostra Madre Fondatrice Maria Gay Tibau nel 1870, anno della fondazione.



*La Comunità nel 2019*



Con sorpresa, il giorno 17 maggio 2019, Papa Francesco ha fatto visita ad un malato ricoverato in Terapia Intensiva presso la Clinica. Dopo la visita ha salutato e benedetto anche tutti gli altri pazienti del Reparto. Uscendo ha incontrato il personale della camera operatoria, i parenti dei pazienti ricoverati e il personale che si trovava nel piano.

